

per implorare che voglia usare mitezza. Nel novembre 1716 egli confessò alla presenza di tre mandarini inviati dall'imperatore, di aver fatto questo per allontanare il pericolo per la missione, e per non offendere l'imperatore; a Roma aver egli replicato, che il decreto in Cina non poteva venir pubblicato nè poteva venire eseguito. Come scrive il 21 novembre 1716 il francescano Michele Fernandez, il vescovo di Pechino è molto amareggiato, perchè egli ha intimato l'ingiunzione apostolica, e dà piena facoltà ai missionari, di regolarsi in proposito, secondo che essi credono più opportuno.

Il vescovo di Lorima, vicario apostolico di Sciansi e Sciensi, loda il 25 gennaio 1719 i gesuiti di Pechino, per il bene che essi hanno fatto in tutta la missione, lamenta gli inganni dei loro avversari, ed esprime loro la sua compassione per quanto essi debbono soffrire.

Il vescovo di Pechino scrive il 18 gennaio 1717, che Pedrini merita punizione per quello che egli ha scritto contro i gesuiti; egli stesso scrive a Roma, che non debbono servirsi di Pedrini nelle trattative del papa con l'imperatore.

Mezzabarba, come il segretario di Stato cardinale di S. Agnese, ha scritto al P. Laureati, ha esaltato costui presso il Papa, e fatto testimonianza dei servizi che egli ha prestato alla Santa Sede. Il 21 giugno 1721 Mezzabarba scrive dei servizi e del buon contegno dei gesuiti verso lui...

Il vescovo di Pechino scrive il 10 novembre 1707, con grandi lodi su i gesuiti cinesi, difende i gesuiti della corte contro le accuse, scrive in loro difesa al papa ed a Propaganda... Di nuovo egli interviene in favore dei gesuiti della corte di Pechino, al 7 ottobre 1708, ed assicura che egli si rivolgerà in loro favore al Papa e a Propaganda.

Il medesimo a' 31 Ottobre 1712 scrive di aver per più anni scritto a S. S^{ta} e alla S. Congregazione in conformità di quello, che i PP. Gesuiti di Pekino ne avevano scritto. Aggiunge, che in Roma non lo vogliono sentire; e che è superfluo lo scriverlo di nuovo: e che in Roma s'ingannano in voler credere al sigr. cardinale di Tournon contro di que' Gesuiti; ed attesta d'aver scritto a Roma, che le accuse di Sua Em^{za} contro di detti PP. sono state false; e che Sua Em^{za} è stata causa dello sdegno di quell'Imperatore, e non i detti Padri della Compagnia. E replica d'aver ciò scritto a S. S^{ta} ed alla S. Congregazione; e confessa d'aver da due anni appresso di se il decreto della S. Sede circa i riti.

Il P. Aleman, Commissario Provinciale de' PP. Francescani scaldi a' 23 Novembre 1716 scrive deplorando la perdita della mission della Cina; dice, che quei, che han rappresentata per cosa facile la proibizion de' riti, la trovano difficile e pericolosa, e che falsamente spacciano gli altri per disubbidienti, quando essi sono i disubbidienti, e non osservano i decreti.

Il P. Fra Giovanni Fernandez Serrano, Commissario Provinciale de' PP. Francescani a' 21 Gennaio 1718 scrive, non potersi amministrare i sacramenti senza scrupoli insopportabili. Che i missionari della S. Congregazione di Propaganda non osservano il precetto Apostolico, e perciò non può seguirsi il lor dettame. Ch'è impossibile a' Cinesi osservare la proibizion de' riti, e perciò è impossibile a' missionari l'amministrare loro i sacramenti.